

# GIUSTIZIA

IL VICEPRESIDENTE DEL CSM **LEGNINI**: LA REPRESSIONE NON BASTA

## «Violenza di genere, inutile alzare le pene: si pensi a prevenire»

ERRICO NOVI

**S**i accusa spesso la giustizia di muoversi su input mediatici. Ma a uno sguardo frettoloso, nel caso della violenza di genere sembrerebbe che al clamore non segua la solerzia dei magistrati. Nella stragrande maggioranza dei Tribunali (783%, che diventa 90% nelle sedi minori) non c'è una sezione specializzata. «Non è più rinviabile un rafforzamento dell'impegno nel contrastare questi reati», dice il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, che ieri mattina ha aperto senza cercare alibi l'incontro di studio promosso dallo stesso Consiglio superiore sulla violenza contro le donne (si prosegue stamattina). È un atto di autocritica severo, quello che arriva dall'organo di governo delle toghe. E certo, forse neppure la magistratura è del tutto assolta da una riserva culturale: è come se alla consapevolezza sul diffondersi del fenomeno non corrispondesse un adeguato paradigma cognitivo. Come se le botte, quando non la violenza assassina contro mogli, fidanzate e soprattutto ex, fossero ancora minimizzate nella fisiologia dei rapporti di coppia. Una percezione primordiale: ma è davvero così anche per una categoria culturalmente avvezza come quella dei giudici?

Di certo il problema e la sua soluzione non sono solo nella professionalità dei magistrati. Legnini lo sa, ma evita di impostare il discorso su quella che passerebbe per una scorciatoia: «Cerchiamo di indicare le soluzioni organizzative migliori», dice, e si riferisce alle linee guida che sono anche l'incarico della due giorni del Csm, e che presto saranno approvate dal plenario. Ma poi lo stesso Legnini non può fare a meno di dire: «Molte delle possibilità di difesa sociale contro la piaga della violenza familiare e verso le donne sono legate alla capacità di sostenere i centri anti-violenza e le case rifugio».

Ecco: l'incontro organizzato da Palazzo dei Marscialli (ma ospitato nella sala conferenze della Biblioteca nazionale) rivela finalmente un dato, che forse non vale solo per i delitti di genere: la repressione non basta, aumentare le pene non serve, «non si ceda alla tentazione di risolvere il tutto con il diritto penale e con l'innalzamento delle sanzioni edittali», dice infine il vicepresidente del Csm. E magari, visto la delicatezza

del tema e la condizione delle vittime, stavolta il principio potrebbe passare davvero.

Alla luce di questo la due giorni della magistratura è tanto più apprezzabile: ci si assume la responsabilità di migliorare la risposta organizzativa al fenomeno, pur consapevoli che da sola la macchina giudiziaria non basta. Certo

**ALL'INCONTRO VOLUTO DAL CONSIGLIO SUPERIORE SUI DELITTI CONTRO LE DONNE EMERGE UN DATO CHE DOVREBBE ORIENTARE L'INTERO SISTEMA: PIU' CHE LE CONDANNE, «VANNO POTENZIATI I SERVIZI SOCIALI»**

si deve partire dalle parole di un'altra voce autorevole ascoltata ieri (nel corso dei lavori, oggi dedicati alle linee guida per gli uffici, è intervenuta anche Lucia Annibali, ora deputata, capace di trasformare le lezioni subite in testimonianza coraggiosa), quella della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati: «Nessun delitto di genere deve essere mai accettato, per nessuna ragione», dice. E aggiunge: va data «priorità» alla trattazione dei casi di violenza sulle donne, va «garantita una chiara definizione: che

non si ripetano mai più vicende come quella di Torino, dove la lentezza della giustizia ha fatto sì che, dopo 16 anni, sia scattata la prescrizione per gli aguzzini di una ragazza all'epoca dei fatti minorile».

Secondo i dati dello studio condotto dal Csm (tra luglio 2016 e giugno 2017) i tempi non sono biblici ma neppure istantanei: le indagini durano in media un anno, i processi si chiudono dopo due anni e mezzo. Servono appunto «scorie preferenziali», che d'altra parte risultano attivate nel 73% dei Tribunali, ma ancora prima serve prevenzione. E tra i dati più significativi ce n'è uno, segnalato dalla consigliera che forse più di tutti ha animato l'impegno di Palazzo dei Marscialli sul tema, la presidente della sesta commissione Paola Balducci: «È necessaria soprattutto una migliore comunicazione tra gli uffici: non necessariamente i femminicidi sono conseguenza di gelosia, spesso scaturiscono nell'ambito di separazioni conflittuali o difficoltà economiche». Collegare le informazioni: via semplice e forse per questo sottovalutata. Sarà indicata nelle linee guida a cui lavora il presidente di un'altra commissione, la settimana Nicola Clivio. «È importante anche la specializzazione dei gip», anticipa, «soprattutto riguardo agli incidenti probatori, spesso decisivi».



**GLI AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI RIUNITI AL CONSIGLIO DI STATO RILANCIANO ANCHE «L'IMPEGNO SUTEMMI COMUNI, PRIMA DI TUTTO SUL NOSTRO RICONOSCIMENTO COSTITUZIONALE, PROMOSSI DAL CNF»**

ASSEMBLEA DI «UNAA», LA RICETTA DEL PRESIDENTE FANTIGROSSI

## «Basta attacchi ai Tar, la giustizia sia accessibile»

**I**l problema sono i Tar? Non la pensa così l'Unaa - Unione nazionale avvocati amministrativisti, riunita ieri in assemblea presso il Consiglio di Stato. «È vero il contrario: serve un accesso più semplice e meno costoso alla giustizia amministrativa, o ci troveremo di fronte a pubbliche amministrazioni impigrite nella loro scorrettezza». Ecco la chiave di lettura, offerta ieri dalla relazione del presidente di Unaa, Umberto Fantigrossi. «La cattiva amministrazione prospera se non c'è un giudice competente che possa intervenire con rapidità, a costi accettabili e con decisioni equilibrate e di qualità», ha detto. E appunto, la riduzione del contenzioso non è in sé un indicatore positivo, «non ci si può accontentare di incidere solo su una percentuale irrisoria di casi, per esempio sul 2% degli appalti: la riduzione delle controversie non è di per sé positiva se non si accompagna al miglioramento della correttezza delle amministrazioni, appunto. Anzi, finisce per diventare sintomo di una crescente domanda di giustizia

inevasa». Fantigrossi propone una «ricetta virtuosa» basata su una «migliore accessibilità alla tutela», e in particolare su «parificazione delle tariffe del contributo unificato a quelle del giudizio civile, riduzione della concentrazione dei giudizi di competenza del Tar del Lazio, introduzione di riti monocratici e di giustizia informale». Così come è necessario «puntare con maggior forza sull'informatizzazione, su un "Processo amministrativo telematico 2.0"».

Ma dall'assemblea è venuto anche l'appello a «un ruolo sempre più attivo dell'avvocatura amministrativa, anche con la presenza nelle battaglie comuni della categoria: si guarda con speranza», dice Fantigrossi, «al riconoscimento in Costituzione del ruolo degli avvocati promosso dal Consiglio nazionale forense, così come all'allargamento alla giustizia amministrativa dell'Osservatorio sulla giurisdizione dello stesso Cnf». Soluzioni di dettaglio e principi generali non possono essere disgiunti.

E. N.



MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI E GIOVANNI LEGNINI IERI ALL'INCONTRO DEL CSM SULLA «VIOLENZA DI GENERE». IN BASSO, IL PRESIDENTE DI UNA RIUNIONE NAZIONALE AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI UMBERTO FANTIGROSSI

L'AUDIZIONE DI RENZI

## I pm: «Su Consip ricostruzioni molto fantasiose»

**«I** virgolettati apparsi sui quotidiani relativi al contenuto dell'esame del senatore Renzi, sono frutto di operazioni di fantasia». La nota, stringata ma efficace, arriva direttamente dalla Procura di Roma e fa riferimento alle indiscrezioni sull'audizione di Renzi, sentito dai pm come persona informata dei fatti del caso Consip. «Le restanti parti del contenuto dell'esame sono frutto di illazioni che portano in larghissima parte a conclusioni non rispondenti al vero», precisano ancora i magistrati romani. L'ex premier Renzi era stato sentito la scorsa settimana. L'atto istruttorio, svolto in una caserma, era successivo al «faccia a faccia» tra il ministro Lotti e l'ex ad di Consip Marroni, testimone chiave della vicenda. Nel confronto all'americana, Marroni aveva ribadito che a informarlo dell'esistenza di un'indagine era stato lo stesso Lotti.